

Intervista telefonica a Cesare Garboli

18 dicembre 1992

Radio Tre Suite

D. Noi le vorremmo chiedere di ricordare il critico d'arte Giuliano Briganti con il quale lei ha condiviso anche importanti esperienze intellettuali e penso alla rivista "Paragone" e ai rapporti con Longhi.

R. Mi lasci dire qualche cosa sull'uomo prima di parlare del critico e dello storico dell'arte. Briganti era un uomo di grande generosità e di grande affettività. Il suo slancio affettivo era fisico, epidermico. La sua cordialità e la sua umanità si esprimevano fisicamente. Quando andavi a trovarlo ti apriva la porta, ti veniva incontro, ti abbracciava. Non si limitava a stringerti la mano, ma ti abbracciava e quasi ti sentiva. C'era un grande calore fisico, uno slancio. Questo non cesserò mai di ricordarlo. E' una cosa che colpisce negli ultimi anni di attività di Briganti. Lei parlava dell'attività di critico sull'Espresso e poi su Repubblica. Bene, colpisce in Briganti la sua adattabilità ad un ruolo molto difficile, il ruolo di mediatore tra la scuola e il grande pubblico dei quotidiani, tra il sapere scientifico di cui Briganti era depositario e portatore e un pubblico non di specialisti ma di persone che si acculturavano e facevano scuola sui quotidiani e sui settimanali. Bene, questo ruolo difficile a cui Giuliano credo fu chiamato e si adattò per l'amicizia personale, la forte amicizia che lo legava a Eugenio Scalfari, al direttore di Repubblica, questo ruolo difficile Briganti lo seppe onorare come forse quasi nessuno dei nostri intellettuali giornalisti (scrittori giornalisti). Era estremamente serio, estremamente documentato, raramente parlava di sé, non affrettava mai opinioni discutibili o troppo personali e si faceva leggere e capire dagli specialisti e da tutti. Questo ruolo era così difficile che il grande maestro di Briganti Roberto Longhi ebbe qualche difficoltà a rivestirlo e Longhi ha fatto giornalismo, fu giornalista sull'Espresso ma credo che riuscì a resistere per un anno, ebbe difficoltà e non si adattava. Invece Briganti ha trovato sulle pagine di Repubblica una seconda professionalità dove non è stato da meno nella sua attività di studioso e non bisogna mai dimenticarlo di conoscitore.

Briganti era un uomo di grandissima cordialità umana. Purtroppo la sua perdita da questo punto di vista, ha ragione Scalfari, è una perdita irreparabile. I servizi che ha reso Briganti dal punto di vista critico sono difficilmente sostituibili.